**Suore terziarie francescane elisabettine - Casa Madre - PD**

**Laudato sii… per sora nostra morte corporale**



**TRANSITO**

**DI SAN FRANCESCO**

**3 ottobre 2021**

*Possiamo preparare il luogo della preghiera con un’immagine di San Francesco davanti alla quale mettere un lume acceso e accanto il Vangelo o la Bibbia e un’immagine di Gesù in croce.*

*Possiamo mettere davanti alla croce i nomi di persone care che ci hanno lasciato in quest’ultimo anno.*

**Introduzione**

**P.** *Care sorelle anche quest’anno 3 ottobre 2021 siamo qui a celebrare il “transito” cioè la memoria del passaggio di San Francesco dalla vita terrena alla vita eterna come accadde il 3 ottobre del 1226 nel luogo chiamato Santa Maria della Porziuncola.*

*Quante domande nascono in noi di fronte alla morte!*

1. **Spesso mi chiedo perché ricordare, anche a tanti anni di distanza, delle persone che ci hanno lasciato?**
2. Penso perché queste persone hanno lasciato un segno in noi o in questo mondo. E il loro modo di vivere e di morire continua ad interpellarci.
3. **Ma parlare della morte è un argomento che intristisce, non è preferibile evitarlo?**
4. Credo che la morte abbia a che fare con molte situazioni della nostra vita, certamente con il distacco da qualcuno, con la perdita di una persona cara, ma anche semplicemente con la conclusione di un’esperienza come può essere per noi il cambiare servizio o comunità. Anche queste situazioni ci portano a sperimentare dei sentimenti di tristezza, di sofferenza. A volte rappresentano un vero e proprio lutto.
5. **E allora cosa possiamo fare di fronte alla morte?**
6. Quando poi qualcuno ci lascia “per sempre” sentiamo il bisogno di parlarne, di dire cosa questa persona ha rappresentato per noi, il suo posto nella nostra vita. E poi abbiamo bisogno di rivolgerle un saluto, insieme ad altri …anche con dei riti religiosi che nella fede esprimono la certezza che la morte non è l’ultima parola.
7. **Ma di fronte alla morte degli altri o a una “perdita” come può cambiare la nostra vita?**
8. La morte ci costringe inevitabilmente a pensare alla nostra vita a rallentare il nostro ritmo, a farci delle domande su come stiamo vivendo, su ciò che davvero è importante, su ciò che vogliamo lasciare agli altri dopo di noi. Ma sappiamo che il momento del “lasciare” non è facile per nessuno. Ascoltiamo come la Bibbia, il Vangelo e l’esperienza di San Francesco ci parlano dell’esperienza della morte.

*Dopo un breve spazio di silenzio si inizia con il canto*

**Canto.** Alto e glorioso Dio (Frisina)

Alto e glorioso Dio  
Illumina il cuore mio,  
Dammi fede retta, speranza certa,  
Carità perfetta.

Dammi umiltà profonda,  
Dammi senno e cognoscimento,  
Che io possa sempre servire  
Con gioia i tuoi comandamenti.

Rapisca ti prego Signore,  
L'ardente e dolce forza del tuo amore  
La mente mia da tutte le cose,  
Perché io muoia per amor tuo,  
Come tu moristi per amor dell'amor mio.

Alto e glorioso Dio  
Illumina il cuore mio,  
Dammi fede retta, speranza certa,  
Carità perfetta.

Dammi umiltà profonda,  
Dammi senno e cognoscimento,  
Che io possa sempre servire  
Con gioia i tuoi comandamenti.

*Oppure un altro canto francescano conosciuto*

**P.** Nel nome della somma Trinità e della santa Unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T. Amen.**

***G.*** *Di fronte alla morte sperimentiamo la nostra fragilità e tanta sofferenza per il distacco che questo passaggio ci chiede. Anche la Bibbia ci parla della sofferenza o della fatica di fronte alla morte. L’esperienza di Gesù raccontata dai Vangeli ci aiuta però ad aprire altri orizzonti e a vivere la morte con quella fiducia in Dio che vediamo anche nell’esperienza di san Francesco.*

**L’esperienza biblica della morte**

**G.** *Lo sappiamo bene e lo vediamo nell’esperienza di Giobbe, che la serenità e l’accettazione della morte viene a volte dopo un percorso fatto di lotta, di protesta in cui dire a Dio tutta l’angoscia che ci si porta dentro.*

**L.** *Dal libro di Giobbe 3,3.7,13-16.42,17*

«Perisca il giorno in cui nacqui  
e la notte in cui si disse: «È stato concepito un maschio!»…

…Quando io dico: «Il mio giaciglio mi darà sollievo,  
il mio letto allevierà il mio lamento»,  
tu allora mi spaventi con sogni  
e con fantasmi tu mi atterrisci.  
Preferirei morire soffocato,  
la morte piuttosto che vivere in queste mie ossa.  
Mi sto consumando, non vivrò più a lungo.  
Lasciami, perché un soffio sono i miei giorni…

…Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni.

**G**. *Anche per Gesù la morte è esperienza che turba perché porta alla rottura delle relazioni con gli altri e al timore di essere abbandonato anche da Dio. Lo vediamo nella compassione che nasce in lui di fronte alla morte della figlia di Giairo o del figlio della vedova di Nain, ma soprattutto dalla sua reazione alla morte dell’amico Lazzaro.*

**L.** *Dal Vangelo di Giovanni 11, 32-36.*

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!».

**G.** *Nel suo Vangelo Marco non evita di riportare il turbamento e il grido di Gesù di fronte alla sua stessa morte.*

**L.** *Dal Vangelo di Marco 15,33-34*

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*»*,* che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*».

**G.** *E l’evangelista Luca completa il racconto sottolineando come Gesù si affidi al Padre, anche se il Padre tace. Gesù anche nella morte consegna la vita nelle mani di un Dio che, nonostante non ne senta la voce, continua a ritenere affidabile.*

**L.** *Dal Vangelo di Luca 23,44-46*

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, *nelle tue mani consegno il mio spirito*». Detto questo, spirò.

**La vita e la morte di san Francesco**

**G.** *La morte di Gesù in questo suo affidarsi a Dio dà alla morte un senso nuovo. Come Gesù visse fidandosi del Padre, così concluse la sua vita. Con Lui e come Lui sono morti i santi come Francesco d’Assisi.*

*La vita di Francesco fu un cantico di gioia, così fu anche la sua morte.*

*San Francesco ha composto il “Cantico di Frate sole” quando era già cieco e il suo fisico era stremato dalla malattia. Eppure invita a gioire e a cantare con la voce, con il cuore, con le opere il fascino del Creato.*

**1C.** «Altissimo, Onnipotente Buon Signore,

tue sono le lodi, la gloria, l'onore e ogni benedizione.

A te solo, o Altissimo, si addicono

e nessun uomo è degno di menzionarti.

**2C.** Lodato sii, mio Signore, insieme a tutte le creature,

specialmente per il signor fratello sole,

il quale è la luce del giorno, e tu tramite lui ci dai la luce.

E lui è bello e raggiante con grande splendore:

te, o Altissimo, simboleggia.

**1C.** Lodato sii o mio Signore, per sorella luna e le stelle:

in cielo le hai create, chiare preziose e belle.

Lodato sii, mio Signore, per fratello vento, e per l'aria e per il cielo;

per quello nuvoloso e per quello sereno,

per ogni stagione tramite la quale alle creature dai vita.

**2C.** Lodato sii mio Signore, per sorella acqua,

la quale è molto utile e umile, preziosa e pura.

Lodato sii mio Signore, per fratello fuoco,

attraverso il quale illumini la notte.

Egli è bello, giocondo, robusto e forte.

**1C.** Lodato sii mio Signore, per nostra sorella madre terra,

la quale ci dà nutrimento e ci mantiene:

produce diversi frutti, con fiori variopinti ed erba.

**2C.** Lodato sii mio Signore,

per quelli che perdonano in nome del tuo amore,

e sopportano malattie e sofferenze.

Beati quelli che le sopporteranno serenamente,

perché dall'Altissimo saranno premiati.

**1C.** Lodato sii mio Signore per la nostra sorella morte corporale,

dalla quale nessun essere umano può scappare,

guai a quelli che moriranno mentre sono in peccato mortale.

Beati quelli che troveranno la morte mentre stanno rispettando le tue volontà.

In questo caso la morte spirituale non procurerà loro alcun male.

**T.** Lodate e benedite il mio Signore, ringraziatelo e servitelo con grande umiltà.»

*Si può anche sostituire con il canto: Laudato si’, Signore mio.*

**1L.** ***Dalla leggenda perugina*** *(FF 1656.)*:

“Dal giorno della conversione fino a quello della morte, Francesco, fosse in salute o malato, sempre si preoccupò di conoscere ed eseguire la volontà del Signore. Un giorno un frate gli disse: «Padre, la tua vita e condotta è stata ed è una fiaccola e un modello non solo per i tuoi frati, ma per l'intera Chiesa di Dio: e così sarà anche la tua morte. Certo, ai tuoi frati e a moltissime altre persone la tua scomparsa provocherà indicibile dolore e tristezza; ma per te sarà immensa consolazione e gioia infinita. Infatti, tu passerai da questo lavoro gravoso al più grande riposo da molte sofferenze e prove al gaudio senza fine, dalla dura povertà (che hai sempre amato e gioiosamente abbracciato dal momento della conversione fino a oggi) alle ricchezze più grandi e vere, infinite; dalla morte fisica passerai alla vita eterna, dove vedrai faccia a faccia per sempre il Signore Dio tuo, che in questo mondo hai contemplato con tanto fervore, desiderio e amore». Detto ciò, gli parlò francamente: «Padre, sappi in verità che, se il Signore non manda al tuo corpo la sua medicina dal cielo, la tua malattia è incurabile e poco ti resta da vivere, come hanno già pronosticato i medici. Dico questo per confortare il tuo spirito, affinché tu sia sempre felice interiormente ed esteriormente nel Signore, e i tuoi frati e gli altri che vengono a visitarti ti trovino lieto nel Signore. Siccome sanno che presto morrai, vedendoti così sereno o venendolo a sapere dalla gente dopo il tuo trapasso, ciò costituirà per tutti un ricordo e un esempio, come lo è stata tutta la tua vita».

Allora Francesco, sebbene disfatto dalle malattie, con grande fervore di spirito e raggiante di gioia profonda, lodò il Signore. Poi rispose al compagno: «Ebbene, se la morte è imminente, chiamatemi i fratelli Angelo e Leone, affinché mi cantino di sorella Morte». Vennero i due da Francesco e cantarono, in lacrime, il Cantico di frate Sole e delle altre creature del Signore, composto dal Santo durante la sua infermità, a lode del Signore e a consolazione dell'anima sua e degli altri. In questo Cantico, innanzi all'ultima strofa, egli inserì la strofa di sorella Morte, questa:

*“Laudato sie, mi Segnore, per sora nostra morte corporale,*

*dalla quale null'omo vivente po' scampare.*

*Guai a quilli ke morirà ne li peccati mortali!*

*Biati quilli ke trovarà ne li toi sanctissime volontade*

*ke lla morte seconda no li farà male”.*

**2L.** **Dalla Leggenda maggiore** (cfr. FF 1241-1243.1245):

Finalmente, avvicinandosi il momento del suo transito, fece chiamare intorno a sé tutti i frati del luogo e, consolandoli della sua morte con espressioni carezzevoli li esortò con paterno affetto all'amore di Dio. Si diffuse a parlare sulla necessità di conservare la pazienza, la povertà, la fedeltà alla santa Chiesa romana, ma ponendo sopra tutte le altre norme il santo Vangelo. Mentre tutti i frati stavano intorno a lui, stese sopra di loro le mani, intrecciando le braccia in forma di croce (giacché aveva sempre amato questo segno) e benedisse tutti i frati, presenti e assenti, nella potenza e nel nome del Crocifisso. Inoltre aggiunse ancora: “State saldi, o figli tutti, nel timore del Signore e perseverate sempre in esso! E, poiché sta per venire la tentazione e la tribolazione, beati coloro che persevereranno nel cammino iniziato! Quanto a me, mi affretto verso Dio e vi affido tutti alla Sua grazia!”.

Terminata questa dolce ammonizione, I' uomo a Dio carissimo comandò che gli portassero il libro dei Vangeli e chiese che gli leggessero il passo di Giovanni, che incomincia: “Prima della festa di Pasqua...”. Egli, poi, come poté, proruppe nell'esclamazione del salmo: “Con la mia voce al Signore io grido, con la mia voce il Signore io supplico” e lo recitò fin al versetto finale: “Mi attendono i giusti, per il momento in cui mi darai la ricompensa”.

**G.** *Preghiamo anche noi come Francesco il salmo 141*

**1C.** *Con la mia voce grido al Signore,  
con la mia voce supplico il Signore;*

davanti a lui sfogo il mio lamento,  
davanti a lui espongo la mia angoscia,

mentre il mio spirito viene meno.

**2C.** Tu conosci la mia via:  
nel sentiero dove cammino  
mi hanno teso un laccio.

Guarda a destra e vedi:  
nessuno mi riconosce.  
Non c'è per me via di scampo,  
nessuno ha cura della mia vita.

**1C.** Io grido a te, Signore!  
Dico: «Sei tu il mio rifugio,  
sei tu la mia eredità nella terra dei viventi».

Ascolta la mia supplica  
perché sono così misero!

**2C.** Liberami dai miei persecutori  
perché sono più forti di me.

Fa' uscire dal carcere la mia vita,  
perché io renda grazie al tuo nome;  
i giusti mi faranno corona  
quando tu mi avrai colmato di beni.

*Gloria al Padre…*

**2L.** Quando, infine, si furono compiuti in lui tutti i misteri, quell'anima santissima, sciolta dal corpo, fu sommersa nell'abisso della chiarità divina e l'uomo beato s'addormentò nel Signore.

Le allodole, che sono amiche della luce e han paura del buio della sera, al momento del transito del Santo, pur essendo già imminente la notte, vennero a grandi stormi sopra il tetto della casa e roteando a lungo con non so qual insolito giubilo, rendevano testimonianza gioiosa e palese alla gloria del Santo, che tante volte le aveva invitate a lodare Dio.

**Canone.** *Jubilate Deo omnis terra*

Jubilate Deo omnis terra.

Servite Domino in laetitia.

Alleluia, alleluia, in laetitia.

Alleluia, alleluia, in laetitia. 2 v.

**Conclusione**

**Intenzioni di preghiera**

**P.** Per intercessione di Francesco d'Assisi, fratello universale ed esempio di santità, rivolgiamo al Padre la preghiera della Chiesa e del mondo. Diciamo insieme:

**Rit.:** *Benedici il tuo popolo, Signore.*

* Tu sei santo, Signore, e operi cose meravigliose; rinnova ancora la tua Chiesa con la santità di molti che vivano con semplicità e letizia il vangelo. Preghiamo:
* Tu sei protettore, custode e difensore nostro: difendi il mondo intero da ogni male e custodiscilo nella pace. Preghiamo:
* Tu sei bellezza, umiltà e pazienza: rendi ogni uomo fratello tra fratelli, con tutte le creature canti la tua gloria. Preghiamo:
* Tu sei nostra speranza, nostra fede e carità: insegnaci ad amare il tuo Cristo Crocifisso nel volto degli emarginati del nostro tempo. Preghiamo:
* Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene: aiuta i movimenti, le persone, le istituzioni che si ispirano a san Francesco, ad amarti sopra ogni cosa. Preghiamo:
* Tu sei trino e uno, Signore Dio degli dei: aiuta la nostra comunità a vivere la gioia della fraternità e a vivere con fiducia la tua Parola. Preghiamo:

**Padre nostro**

**P. Preghiera**

Signore, che nel nome di Francesco d'Assisi anche oggi doni alla Chiesa e al mondo la speranza dell'amore e della pace, ravviva la fede nel tuo Cristo, perché tutte le creature ti benedicano e ti servano con grande umiltà. Per Gesù Cristo, immagine del tuo volto, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

**Benedizione**

**P.** Il Signore ci benedica e ci custodisca,

ci mostri il suo volto e abbia misericordia di noi.

Rivolga verso di noi il suo sguardo e ci dia pace.

**T. Amen.**

**Canto finale: PREGHIERA SEMPLICE**

**Rit. *O Signore, fa’ di me***

***uno strumento della tua pace.***

1. Dov’è odio ch’io porti l’amore;

dov’è offesa ch’io porti il perdono,

dov’è discordia che io porti l’unione;

dov’è dubbio ch’io porti la fede. ***Rit.***

1. Dov’è errore ch’io porti la verità;

dov’è disperazione ch’io porti la speranza,

dov’è tristezza ch’io porti la gioia;

dov’è tenebra ch’io porti la luce. ***Rit.***

1. Fa’ ch’io non cerchi d’esser consolato,

ma cerchi solo di consolare,

fa’ ch’io comprenda pur non compreso,

e fa’ ch’io ami pur non amato. ***Rit.***

1. Fa’ ch’io doni, senza ricevere;

fa’ ch’io perdoni, pur non perdonato,

fa’ ch’io apra il cuore a tutti i fratelli,

in un amore senza confini. ***Rit.***